

a) La Civica di Trento -Azienda Pubblica di Servizi alla Persona- offre diversi servizi, tra cui quattro residenze sanitarie assistenziali, una casa soggiorno, venti alloggi protetti e un centro diurno per persone affette da Alzheimer e altre forme di demenza. Il Centro Diurno Alzheimer, attivo dal 2001, si pone in una posizione intermedia tra il servizio di assistenza domiciliare e le strutture residenziali, con la finalità di assistere sia le persone accolte sia assicurare alla famiglia un supporto necessario per portare avanti in modo sostenibile la cura della persona nel proprio domicilio. Il Centro è caratterizzato da una prevalente valenza socio-assistenziale ed offre alla persona ed ai suoi familiari un servizio che tiene conto delle caratteristiche proprie della malattia e si ispira alle metodologie assistenziali più avanzate proposte dalla comunità scientifica.

L'operatività del centro prevede di creare un ambiente atto a favorire esperienze relazionali e di socializzazione caratterizzate dalla serenità e dal benessere e a ridurre le forme di disadattamento che sono alla base dei comportamenti problematici. Si cerca di mantenere e rafforzare l'autonomia dell'utente, stimolando le capacità e le risorse presenti e offrendo interventi di tipo assistenziale e riabilitativo che rallentino il decadimento psico-fisico. Riteniamo fondamentale aiutare la famiglia nella gestione del carico assistenziale garantendole momenti di sostegno e sollievo, favorendo la permanenza dell'utente nel proprio domicilio ma sostenendo la rete parentale, cercando così di prevenire i rischi di isolamento sociale dell'utente e della famiglia.

Il centro diurno Alzheimer si occupa di demenze di varia eziologia e con gravità differenti, con una conseguente eterogeneità del gruppo dei beneficiari (giornalmente sono al massimo 23 persone). Questo ci ha permesso di comprendere e affinare strategie differenti, portandoci a sperimentare diversi approcci per offrire ad ogni persona un percorso di cura individualizzato.

La struttura è aperta dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 17.30.

Attualmente non è disponibile un farmaco efficace in grado di fermare, rallentare o prevenire la progressione della malattia e, considerati i limiti delle terapie farmacologiche attualmente disponibili, risultano essere sempre più rilevanti le cosiddette terapie non farmacologiche che mirano a mantenere intatte il più a lungo possibile le capacità residue della persona malata.

Al Centro diurno Alzheimer durante la giornata vengono svolte diverse attività: dialogo e lettura del giornale, stimolazione cognitiva (in gruppo o individualizzata, proposta dalla neuropsicologa o dagli operatori del centro seguendo le indicazioni fornite dalla specialista), attività motoria in piccoli gruppi (proposta dalla fisioterapista), vengono organizzate attività occupazionali (attività manuali e/o artistico-espressive) e laboratori di reminiscenza. Durante la giornata possono essere proposti trattamenti Reiki da un'operatrice che ha seguito un'apposita formazione e viene utilizzata la sala multisensoriale secondo la filosofia olandese "Snoezelen".

Il focus di questo progetto riguarda l'attività di reminiscenza che si colloca tra le proposte di cura offerte dal servizio per cercare di stimolare la memoria autobiografica della persona, sfruttando così le capacità cognitive correlate (attenzione, linguaggio, comprensione, ...), condividere esperienze passate e le emozioni che nascono dal racconto, favorendo la socializzazione. Attualmente durante la settimana viene proposto uno o più laboratori di reminiscenza al giorno, coinvolgendo un numero di ospiti variabile (da 1 a 4) a seconda delle capacità cognitive conservate.

L'esperienza maturata nel corso degli anni con tirocinanti provenienti da diverse scuole, ci ha portato a ritenere che anche il servizio civile possa offrire ai giovani coinvolti la possibilità di sperimentarsi direttamente sul campo ed apprendere dall'esperienza e dal confronto con professionisti, contribuendo in prima persona alla formazione di quell'esperienza che potranno utilizzare nell'affrontare il cambiamento verso un contesto lavorativo.

Il progetto di servizio civile si può quindi collocare anche in un'ottica di ampliamento dell'offerta agli utenti del nostro servizio, sia quantitativa, prevedendo di coinvolgere più persone in fasce orarie diverse,

ma soprattutto qualitativa, offrendo un rapporto più individuale difficile da garantire nella variabilità della quotidianità.

I giovani del servizio civile sono quindi i beneficiari del progetto: l'età e la volontà di mettersi in gioco possono influenzare in modo significativo la relazione con l'utente, al contempo possono acquisire dalla professionalità degli operatori e dal percorso formativo che verrà proposto ad hoc, la conoscenza necessaria per creare una relazione efficace con una persona affetta da demenza.

Ci sarà poi una naturale ricaduta positiva sugli utenti del centro diurno, come visto diverse volte con alcuni studenti, le persone che frequentano il nostro centro sono molto sensibili alla giovane età e interessati alla loro presenza. Avere tempo a disposizione per instaurare una relazione, può contribuire al miglioramento dello stato dell'umore e alla prevenzione di eventuali manifestazioni emotivo-comportamentali.

b) La duplice finalità del progetto è individuabile da un lato nella creazione di competenze relazionali sfruttabili in un contesto lavorativo futuro per quanto riguarda i giovani in servizio civile, dall'altra punta ad un aumento delle possibilità di individualizzare la relazione, migliorandone così la qualità.

Gli obiettivi legati al/alla giovane in servizio civile:

- acquisire conoscenze e competenze nell'ambito della demenza;
- apprendere e sperimentare i vari modelli relazionali.

Questi primi due punti sono proposti ai giovani poiché si ritiene di fondamentale importanza poter offrire la possibilità di avere una formazione specifica per il lavoro che verrà svolto con gli utenti.

Attraverso questa esperienza, inoltre, i giovani impareranno ad avvicinarsi al mondo del lavoro, quindi:

- sperimentare il lavoro con un'equipe multidisciplinare;
- apprendere il lavoro direttamente dai vari professionisti che operano al Centro Diurno Alzheimer (OSS, educatori, fisioterapista, neuropsicologa, coordinatrice-infermiera, psicologa ed assistente sociale);
- sperimentarsi nei requisiti lavorativi di base (puntualità, collaborazione, ...) trasversali ad ogni professione.
- sperimentare autonomia, responsabilità e capacità di iniziativa;
- accrescere l'autostima e la consapevolezza di sé, del proprio sapere e delle proprie competenze.

In ambito educativo-relazionale il/la giovane potrà scoprire e sperimentare che egli stesso è lo strumento del proprio lavoro e che la sua presenza, le sue conoscenze e le sue capacità possono essere motivo di crescita per sé e per gli altri.

c) L'attività può essere svolta al mattino (tra le 9.00 e le 12.00) e al pomeriggio (tra le 14.00 e le 16.30) per una durata indicativa di 45 minuti, variabili a seconda del grado di coinvolgimento della persona e del benessere e gradimento manifestato. Gli utenti a cui l'attività viene proposta, vengono suddivisi in piccoli gruppi o seguiti individualmente, viene loro proposta la visione di vecchie fotografie riguardanti i vari periodi della vita e contemporaneamente possono essere proposte delle domande stimolo per facilitare il racconto. Si può invitare alla manipolazione di oggetti in uso nel passato, l'ascolto di suoni della natura e della vita quotidiana (usando appositi supporti audio già preparati).

I temi che maggiormente stimolano il ricordo sono riconducibili al periodo dell'infanzia, la casa di famiglia, la vita nel paese, la scuola, i giochi, i mestieri che venivano svolti (il lavoro in campagna, ...), il matrimonio, i figli, le grandi feste. È necessario preparare il setting, predisponendo un numero di sedie adeguato disposte attorno ad un tavolo su cui possono essere appoggiati i vari oggetti-stimolo. Il ruolo del conduttore è quello di creare un clima sereno in cui sentirsi accettati e liberi di esprimere il proprio pensiero e le proprie esperienze ed emozioni.

Nel corso dell'esperienza, dopo che il/la giovane avrà conosciuto gli anziani del centro, potrà preparare in prima persona il materiale per gli incontri successivi sulla base di bisogni e informazioni raccolte nel corso delle settimane.

d) Si darà l'opportunità al/alla giovane di sviluppare le capacità previste dalla competenza individuata nel repertorio della Lombardia, il cui titolo è "Animatore per anziani". La qualifica è la più vicina al nostro progetto e riporta alla competenza: "Realizzare attività di animazione ricreativa per anziani." Al termine del progetto la/il giovane avrà acquisito conoscenze rispetto a modelli organizzativi dei servizi socio-sanitari, elementi di patologia dell'anziano con demenza e ai principali accorgimenti assistenziali e relazionali, rivolti alla persona malata e alla sua famiglia; avrà acquisito conoscenze riguardo alle principali tecniche di gestione delle dinamiche di gruppo e della conduzione di un'attività. Sarà in grado di applicare poi le tecniche di gestione delle dinamiche di gruppo apprese, utilizzare strumenti specifici per l'animazione, applicare tecniche di rilevazione dei segnali di disagio e tecniche di animazione per l'anziano.

e) La nostra intenzione è di individuare una persona con uno spiccato orientamento al lavoro di cura, motivata alla relazione d'aiuto verso anziani in condizione di fragilità. La persona ricercata dovrebbe disporre di buone capacità comunicative, relazionali e organizzative; essere in grado di lavorare all'interno di un gruppo e di svolgere in autonomia i compiti assegnati. Dovrebbe avere buone capacità di osservazione ed essere in grado di mantenere la riservatezza necessaria per la tutela delle persone assistite. Sono previsti due colloqui di valutazione dei candidati, gestiti dall'equipe del centro diurno, durante i quali si approfondirà:

- l'entusiasmo e la motivazione a cooperare con altre persone e condividere le proprie idee;
- volontà di mettersi in gioco in un'esperienza di apprendimento e sviluppare le proprie competenze personali e professionali;
- l'impegno nel servizio alla comunità;
- l'attitudine positiva e senso di iniziativa per sviluppare un progetto personale all'interno delle attività dell'organizzazione;
- interesse verso la tematica del progetto;
- la presenza di mentalità aperta, attiva, pronta ad immergersi in una nuova realtà e a fare nuove esperienze;
- avere buone capacità di comunicazione, di condurre attività ludico-formative;
- avere sensibilità, pazienza e self-control, essere intraprendenti e flessibili;
- motivazione verso il progetto e disponibilità al lavoro con persone in difficoltà.

f) L'OLP lavora al Centro Diurno Alzheimer dalla sua apertura (2002) in qualità di coordinatore del servizio e come infermiera, nell'anno precedente l'apertura del servizio era assunta come infermiera nella RSA Civica. La sua funzione di tutor per la/il giovane prevede una costante supervisione durante tutto il periodo di sviluppo del progetto e l'accompagnamento nel percorso di crescita formativa e professionale, condividendo le esperienze effettuate sul campo e rielaborando quando emerso con dei colloqui periodici strutturati. Questo permetterà di verificare le conoscenze acquisite rispetto alla patologia, alla relazione, all'organizzazione, e monitorare le capacità sviluppate sulle varie tecniche di gestione di attività e di gruppi e di dare dei rimandi puntuali suggerendo eventuali integrazioni o apprendimenti sul campo nel corso della messa in pratica del progetto. Nel lavoro di affiancamento e supervisione sarà coadiuvata dall'educatrice del centro, presente dal 2005, che si occupa degli aspetti progettuali che coinvolgono gli utenti e dell'organizzazione delle attività quotidiane. Nel servizio sono presenti anche operatori socio sanitari e una fisioterapista, con le quali la/il giovane si relazionerà in un'ottica di collaborazione funzionale alla realizzazione delle attività previste.

g) Il progetto di servizio civile si integra nelle attività attualmente proposte ed in stretta correlazione con la programmazione giornaliera delle altre attività, diventando un utile sostegno. Per l'operatore è fondamentale avere una conoscenza il più approfondita possibile della storia di vita dell'utente accolto (informazioni che vengono raccolte durante un colloquio con la famiglia nella fase di inserimento) e quindi anche per la/il giovane del servizio civile, partecipare alle fasi di ingresso dell'utente e ai momenti di quotidianità condivisa, diventa molto rilevante per poter poi partecipare ai laboratori di reminiscenza. I laboratori vengono inseriti nella programmazione settimanale delle attività, occupando uno spazio di circa 45 minuti ad incontro. È necessario prevedere dei momenti di organizzazione prima dei laboratori e dei momenti di riflessione dopo l'attività. Il momento organizzativo prevede un lavoro di conoscenza dell'utente e della sua storia e un'attività di ricerca e predisposizione dei materiali che di volta in volta possono essere utilizzati. Nella fase di preparazione degli incontri il/la giovane può usufruire di materiale già presente al Centro e potrà anche crearne di nuovo, avvalendosi della collaborazione di altre figure professionali, dei familiari degli utenti o dell'aiuto degli utenti stessi.

Dopo aver svolto il laboratorio di reminiscenza, la/il giovane potrà occuparsi, inizialmente con la supervisione dell'operatore affiancato, poi in autonomia, della parte di descrizione scritta dell'andamento dell'incontro, in cui si valuta il grado di partecipazione, il benessere e il gradimento dell'utente. La trascrizione dell'andamento degli incontri sarà importante sia per gli operatori del Centro, sia per la/il giovane stesso, che potrà trarre feedback rispetto al suo lavoro con gli utenti.

h) Nel corso dei primi due mesi di servizio verrà proposto un percorso formativo che consenta alla/al giovane di acquisire le conoscenze fondamentali per una prima costruzione delle competenze di base necessarie per lo svolgimento dei compiti previsti. Il percorso formativo prevede 48 ore totali, così suddivise:

1. **Conoscere il contesto territoriale e organizzativo in cui il/la giovane presta servizio:**
  - La rete dei servizi dedicati alla demenza presenti sul territorio – 1h con l’assistente sociale
  - Storia, statuto e mission della Civica di Trento APSP – 2 h con direttore o vicedirettrice
  - Il Centro Diurno Alzheimer: la carta dei servizi e l’organizzazione – 2 h con la coordinatrice del centro
  - Conoscere il contesto territoriale e organizzativo in cui si presta servizio – 1 h con l’assistente sociale
2. **Conoscere la malattia di demenza e i principali accorgimenti assistenziali e relazionali:**
  - Elementi di patologia dell’anziano con demenza – 6 h con la neuropsicologa
  - Elementi base di assistenza alla persona con demenza – 2 h con Operatori Socio Sanitari del centro
  - Elementi di base sulla movimentazione della persona – 1 h con Fisioterapista del centro
  - Cenni sulla relazione con la persona con demenza – 4 h con la coordinatrice del centro
  - Cenni sulla relazione con il familiare – 2 h con la psicologa
  - Cenni sulla privacy – 1 h con vicedirettrice
  - La storia di vita: la raccolta della biografia e il suo utilizzo – 12 h con l’educatrice del centro
3. **Conoscere il progetto proposto per il/la volontario/a del Servizio Civile:**
  - L’organizzazione di un laboratorio di reminiscenza - 3 h con l’educatrice del centro
4. **Conoscere i rischi correlati all’attività proposta:**
  - Formazione generale sulla sicurezza sul lavoro – 4 h con RSPP dell’Ente
  - Formazione sui rischi specifici correlati alle attività svolte: rischio biologico, rischio psicosociale, rischio di sovraccarico del rachide nelle manovre di mobilitazione, gestione delle emergenze – 8 h con RSPP dell’Ente

I contenuti sopra citati saranno affrontati in parte con una formazione d’aula e in parte sul campo con un affiancamento ai diversi professionisti coinvolti nel servizio.

La supervisione e i feedback alla/al giovane verranno forniti costantemente per l’intera durata del progetto da parte dell’OLP.

i) Nell’iniziale periodo di osservazione (all’incirca i primi due mesi) sarà importante che la/il giovane cominci a comprendere il servizio e il progetto che la/lo vede coinvolto, grazie alla proposta formativa e all’affiancamento costante sul campo da parte dei diversi professionisti del servizio e con la costante e maggior supervisione dell’OLP. Durante tutto l’anno la/il giovane incontrerà l’OLP in modo più formale con un colloquio mensile durante il quale saranno affrontati i temi legati all’evoluzione del progetto e sarà monitorato con costanza anche l’aspetto legato alla motivazione della/del giovane e ad eventuali difficoltà riscontrate durante la quotidianità, che possano riguardare utenti, familiari o il personale.

Nell’ultimo mese di servizio verrà fatta la verifica rispetto al progetto, valutando insieme alla/al giovane gli interventi effettuati e condividendo gli aspetti salienti dell’anno trascorso.

La/il giovane in servizio civile verrà dotato di timbrino per il riscontro dell’entrata e dell’uscita dalla struttura.

j) La scelta di partecipare ad un progetto di servizio civile segna per la/il giovane un momento di transizione da uno “status giovanile” ad un contesto di lavoro, con responsabilità, orari definiti, obiettivi e la presenza di un’equipe con cui interagire, condividendone lo scopo. Crediamo che la/il giovane possa trovare nel centro un ambiente adatto dove ricevere la giusta valorizzazione delle proprie conoscenze e competenze acquisite durante il servizio, dove poter aumentare o rinforzare la propria autostima e comprendere l’importanza del progetto che la/lo vede coinvolta/o, incrementando così anche le opportunità di inserimento lavorativo. Condividere un percorso in un contesto specifico come quello del centro diurno, può consentire alla/al giovane di confrontarsi quotidianamente con una realtà che per certi versi può essere vissuta lontana dalla propria data la giovane età o l’assenza di persone anziane e malate nella cerchia familiare.

La crescente necessità di prendersi cura di persone anziane, non autosufficienti o con malattie croniche, come la demenza, dovrebbe invitare a riflettere sull’organizzazione della nostra rete familiare, amicale e sociale. Stare vicini ad una persona affetta da demenza ha un forte impatto emotivo e può portare a “fare i conti” con i nostri limiti, che possono essere modificati e superati grazie alla costruzione di legami

sociali dentro la comunità. Avere il privilegio di vivere questa esperienza e di ascoltare storie di vita differenti, può aiutare la/il giovane a guardare con un'attenzione diversa la realtà che la/lo circonda e ad utilizzare quanto appreso per influenzare il suo modo di vivere la comunità.